

settori sospesi, che mostrano una propensione all'esportazione ampiamente superiore a quella riscontrata in quelli attivi (35% di incidenza delle esportazioni sul fatturato rispetto al 15,6%).

Le imprese che operano in settori sospesi sono anche caratterizzate da un numero medio di paesi di destinazione dell'export più elevato (10,4 contro 8,1 nell'industria, 13,7 contro 10,9 per il totale economia) e un maggior numero medio di prodotti esportati (8,9 contro 6,0 nell'industria, 12,3 contro 9,9 per il totale economia) rispetto a quelli attivi. La sospensione delle attività produttive interessa in maniera particolare il commercio con la Cina (l'80,9% delle esportazioni si generano in settori sospesi), con la Germania (76,4%) e con la Francia (71,0%). Minore, seppure significativo, l'impatto delle chiusure sulle esportazioni destinate alla Spagna (61,4%) e agli Stati Uniti (53,7%).

L'indagine successiva pubblicata il 22 aprile ha rilevato che le attività formalmente sospese sono salite a 2,3 milioni di unità locali (48,3% del totale), coinvolti 7,2 milioni di addetti (di cui 4,8 milioni dipendenti). Sul fronte opposto, le attività formalmente attive sono 2,4 milioni in termini di unità locali, pari al 51,7% delle unità locali italiane, che impiegano 9,4 milioni di addetti (di cui 6,9 milioni dipendenti).

A partire dal 4 maggio hanno potuto riprendere le attività manifatturiere, di costruzioni, di intermediazione immobiliare e il commercio all'ingrosso. Per queste categorie, già a partire dal 27 aprile è stato possibile procedere con tutte quelle operazioni propedeutiche alla riapertura come la sanificazione degli ambienti e per la sicurezza dei lavoratori.

“The Great Lockdown”, come è stato definito dal FMI il periodo di confinamento e chiusura delle attività, avrà un peso enorme per l'economia globale. La Commissione europea² ha pubblicato le proiezioni di crescita per il 2020, stimando un calo del 7,4% nell'UE27 e del 7,7% nell'area Euro e un parziale recupero, nel 2021, rispettivamente del 6,1% e del 6,3%. Le economie più colpite dalla crisi saranno Grecia (-9,7%), Italia (-9,5%) e Spagna (-9,4%), ma il Prodotto interno lordo subirà una forte contrazione anche negli altri major market, UK -8,3%, Francia -8,2% e Germania -6,5%.

² https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_799

